

FIGLI DI TOSSICODIPENDENTI IN COMUNITA' TERAPEUTICA

***C. Tavalazzi, P. Poli**

CENTRO ACCOGLIENZA LA RUPE FEMMINILE

Via S. Vittore 22 - 40136 BOLOGNA

Telefono 051-58.10.09 Telefax 051-58.58.49

e-mail: rupefemm@tin.it

Bologna, Italia

Centro Accoglienza La Rupe femminile. Apertura: Ottobre 1993 a Bologna (filiazione del Centro La Rupe maschile di Sasso Marconi nato nel 1984).

Tipo di servizio: programma educativo-terapeutico specifico per donne e coppie tossicodipendenti (partners inseriti nel centro maschile) anche con figli.

Responsabili: coppia con figli che vive in comunità. Questo, insieme alle piccole dimensioni, favorisce l'esistenza di un clima familiare.

Équipe coinvolta: tre educatori (che seguono lavoro e gruppi terapeutici), una educatrice (che segue in particolare madri e bambini).

L'attenzione rivolta ai bambini e alla relazione madre/figlio, ha imposto di modulare l'organizzazione complessiva della vita comunitaria nel rispetto delle loro esigenze: gli spazi comprendono una sala per giochi e attività didattiche e un giardino attrezzato; i tempi delle madri sono scanditi diversamente rispetto al gruppo.

Gli interventi terapeutici a sostegno della genitorialità sono condotti da un'équipe esperta del settore (psicologa e assistente sociale) e sono strutturati come segue:

- Gruppi settimanali connessi alle problematiche della femminilità e alla maternità (sono previsti anche per i padri quando inseriti nel centro maschile).
- In prossimità del reinserimento, colloqui mensili individuali o di coppia, sul ruolo genitoriale.
- Incontri mensili di supervisione con la responsabile e l'educatrice mamma-bambino, per verificare il loro intervento educativo.

L'inserimento dei figli in comunità è finalizzato a non separare genitori e figli e consentire un lavoro parallelo: sul problema della tossicodipendenza e sul recupero di una 'genitorialità sufficientemente buona'. E' possibile infatti offrire alle ospiti spunti di crescita personali sui due fronti, che abbiamo constatato essere strettamente interdipendenti, evitando separazioni in relazioni spesso già toccate dalle ripercussioni del problema.

Si è sviluppato nel tempo un buon rapporto con i servizi territoriali, sia rispetto agli adulti che ai minori (strutture sanitarie, consultorio ginecologico, scuola d'infanzia ed elementare).

Abbiamo scelto di utilizzare la scuola per l'infanzia pubblica per essere una struttura aperta al territorio e consentire ai bambini e agli adulti una sorta di 'normalità' che sia in continuità con il futuro reinserimento e favorisca nei bambini (ma anche nei loro genitori) lo sviluppo di abilità relazionali in ambiti esterni alla comunità.

Poiché spesso i bambini inseriti in comunità sono oggetto di provvedimenti del Tribunale dei Minori volti a tutelarli (prevalentemente affidamento ai servizi sociali del comune), riteniamo doveroso porci in un'ottica di salvaguardia di un buono stile di vita del bambino, attraverso l'osservazione quotidiana del rapporto madre-figlio e relazionando sistematicamente sull'andamento ai servizi competenti.

Alla base del nostro intervento c'è la convinzione che una madre, adeguatamente accompagnata nel percorso, possa giungere ad assumersi il proprio ruolo materno.

C. Tavalazzi, P. Poli